

l'Eco di Bonaria



Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 5 - Maggio 2014 - ANNO CVI - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBC - CAGLIARI - TASSA RISCOSSA - TAXE PERÇUE

*Mai come dopo Pasqua
ti sentiamo Madre!*

Agenda del mese di maggio



di Gerardo Schirru O. de M.

Il mese di maggio è caratterizzato dalla devozione alla Vergine Maria, al di là delle ricorrenze mariane di questo mese.

È del poeta inglese Gerard Manley Hopkins l'espressione "Maggio di Maria", e questa, da sola, esprime bene tutte le tradizioni e le pratiche devozionali che segnano la festosa celebrazione di questo mese, tanto caro ai devoti della Madonna.

Vogliamo rievocare, a Maggio, l'eterna primavera del nuovo mondo che è iniziata con il "sì" della Vergine nell'Annunciazione. E noi daremo inizio alle pie pratiche devozionali con l'appuntamento del "**Rosario sotto le stelle**": tutti i martedì, alle ore 21, recita del Rosario sulla gradinata prospiciente la basilica. Elenchiamo le numerose festività in onore della Vergine Maria. Si incomincia dal giorno **8** con la memoria della **Madonna di Pompei**, nel ricordo dell'impegno del Beato Bartolo Longo nel divulgare la recita del S. Rosario e la costruzione, a Pompei, della monumentale basilica dedicata alla Vergine Maria. Arriviamo al **13** nel ricordo delle apparizioni della **Vergine Maria, a Fatima**, ai pastorelli Francesco, Giacinta e Lucia. La Chiesa si è pronunciata in modo abbastanza chiaro sulle apparizioni e noi facciamo nostra l'indicazione ecclesiale.

Il **15 maggio** una festa un po' particolare: **Madre di Dio delle Spighe**. È una celebrazione della Chiesa Siro-Occidentale in prossimità della stagione della mietitura e quindi per invocare la Vergine Maria quale protettrice dei raccolti. Anche i Copti d'Egitto, alla stessa data, hanno una celebrazione mariana chiamata "Festa delle spighe" in cui i fedeli portano in Chiesa covoni di grano sui quali vengono recitate preghiere, chiedendo a Dio di benedire il lavoro dei campi.

26 maggio 1432: apparizione della **Madonna** a Giannetta Varoli, nei pressi di Caravaggio (BG). Dov'era apparsa la Madonna sgorgò una fonte d'acqua, da allora continuamente attinta, segno dell'abbondanza della grazia divina e della materna intercessione della Madre del Signore. Un afflusso ininterrotto di fedeli e malati segna la storia secolare

del Santuario di S. Maria del Fonte in Caravaggio. Anche in quella apparizione la Madonna raccomandò con insistenza di pregare e digiunare, e celebrare "piamente" la liturgia in suo onore ogni sabato. Ulteriore ricorrenza mariana il **24: Maria "Auxilium Christianorum"; 'Aiuto dei Cristiani'**: è il bel titolo che è stato dato alla Vergine Maria in ogni tempo e così viene invocata anche nelle litanie dette "Lauretane" perché recitate inizialmente a Loreto. E concludiamo con la **Visitazione di Maria ad Elisabetta**, **31 maggio**. Festa del "Magnificat", la Visitazione prolunga ed espande la gioia messianica della salvezza. La Visitazione è l'incontro fra la giovane madre, Maria, l'ancella del Signore, e l'anziana Elisabetta simbolo di Israele che attende il Messia. Passiamo ad alcune date specifiche. **1 maggio - S. Giuseppe operaio**. Pio XII, nell'istituire questa festività, ha voluto dare ai lavoratori cristiani un punto di riferimento e significare che la Festa del Lavoro, vissuta dal punto di vista sindacale in questa data, non può essere disgiunta dal riferimento biblico, dove Dio non "condanna" al peso del lavoro, ma col lavoro nobilita ogni essere umano. In tal modo lavorare è la condizione di chi vuole "nobilitamente" provvedere al proprio sostentamento. **6 maggio** - Per noi Mercedari questo mese ci porta la solennità del nostro Fondatore, **S. Pietro Nolasco**; occasione ancor più propizia per valutare l'intervento di Maria nella salvezza e protezione dei bisognosi. Troverete all'interno riflessioni storico-spirituali sulla solennità mercedaria per eccellenza.

11 maggio - 51ª GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI. Come ogni anno, la 4ª domenica di Pasqua è caratterizzata dalla preghiera per le vocazioni. Quest'anno Papa Francesco ha dato come tema: *Le vocazioni, testimonianza della verità*. Nessuna vocazione nasce da sé o vive per se stessa. La vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell'esperienza dell'amore fraterno. Non ha forse detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri?»

- **Agenda di maggio**
Gerardo Schirru
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Un uomo di nome Pietro Nolasco**
Pasquale Barontini
- **I cattolici e la politica**
Giuseppe Noli
- **Beati i perseguitati**
Giovannino Tolu
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Tessere mariane**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Conversazione**
Maria Rosa Bagnolo
- **Annotazioni**
- **Istantanee**
a cura della redazione
- **Messale mariano**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Un canto per Maria**
M. Moscatello - G. Tarabra
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Ai piedi della croce... con Maria**
MaBiCa
- **Pregare scrivendo un'icona**
Maria Vittoria Pinna
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione



La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti di Nostra Signora di Bonaria, non per la

vicinanza alla Pasqua, della cui solennità sono trascorsi solo alcuni giorni, ma essenzialmente per l'intima unione con il suo Figlio Risorto, possiamo chiamare Maria "Donna pasquale".

Anche se non si legge nulla del genere nel libro sacro dei Vangeli, siamo in molti ad essere convinti che Gesù risorto abbia incontrato prima di ogni altro la sua Madre diletta. Questo pensiero lo espresse anche Giovanni Paolo II, che la Chiesa ha proclamato di recente Santo, a pochi anni dalla sua morte.

La caratteristica di san Karol Wojtyła, davvero singolare, è stata sintetizzata nel motto *Totus tuus*, che ha manifestato, di fronte al mondo, il suo amore filiale verso la Madre di Gesù e della Chiesa.

Questo suo amore verso Maria Santissima l'ha spinto fino ad affermare verità non scritte nel testo dei Vangeli, ma che la sensibilità cristiana e mariana intuisce e che, perciò, tranquillamente accoglie. Maria è *Donna pasquale* perché ha condiviso pienamente la passione del Figlio. Con Lui è *morta* anche Lei. Questa è la ragione

per la quale la Chiesa la invoca *Regina dei martiri*, invocazione che richiama la profezia del santo vecchio Simeone che parlò di una spada che le avrebbe trapassato l'anima.

È *Donna pasquale* perché come Gesù anche Maria, accogliendo l'apostolo Giovanni al posto del Figlio di Dio, ha messo per sempre la sua vita a disposizione di ogni creatura umana.

È *Donna pasquale* perché con Gesù, che ha chiuso la sua vicenda sulla terra gridando *Tutto è compiuto*, anche Maria ha ripetuto fino alla fine il suo *Sì*, totalmente abbandonata alla Volontà di Dio.

Per questo con tutta la Chiesa cantiamo *Regina dei cieli, rallegrati, alleluia!*

Auguro a tutti i devoti della Madonna che in questo bel mese di Maggio, a Lei particolarmente dedicato, si lascino contagiare dalla Sua *pasqualtà*.

Con Lei anche noi diciamo il nostro *Sì*, pieno d'amore fiducioso, lieto e forte, che non venga meno nei momenti difficili, che mai mancano nella vita di chi si ispira e si affida alla *Mater dolorosa*. Lei, la Donna forte, Socia del Redentore, che ha saputo condividere la vita e la morte dell'Unigenito Figlio di Dio, aiuti anche noi ad essere fedeli e perseveranti nell'amore a Dio e al prossimo.

ANNO CVI - N. 5 maggio 2014
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru
Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli
Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni
In cop.: Berlinghiero Berlinghieri: Virgin
and child (particolare) 1230
Museum of art, Cleveland, Ohio, USA

Foto: A. Siddi, A. Autuori, E. Messina, M. Artizzu, S. Secci, Internet, Archivio Eco Bonaria.
Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA
Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT865076010480000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00
Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Un uomo di nome Pietro Nolasco

di Pasquale Barontini O. de. M.

Pietro Nolasco nacque nel 1180 nella Catalogna, una regione tra la Francia e la Spagna, non si sa con certezza dove; una fonte tardiva dice a Massaintes-Puelles. Da piccolo visse a Barcellona e in questa città iniziò a lavorare come commerciante. Nell'esercizio di questo mestiere percorse tutto il Mediterraneo, le regioni della Spagna e del Nord Africa. Affrontò lunghi e disagiati viaggi per vendere e acquistare le sue merci.

Giovane intelligente, ricco e portato agli affari, non si fermava un istante per il desiderio di aumentare il suo già notevole capitale. Ed ecco che durante uno dei suoi viaggi si imbatté in un mercato di schiavi gestito dai Saraceni dove uomini, donne e bambini, venivano venduti come animali. Una scena che lo impressionò profondamente. E fu allora che vide in quegli schiavi la perla più preziosa, la merce più preziosa da acquistare con la vendita di tutti i suoi averi.

Decise quindi di vendere i suoi beni e iniziò a "comprare" gli schiavi per ridare loro, portandoli a Barcellona, la libertà. Fu così che rese attuale nella sua vita quella parabola del buon Sama-

ritano che anche noi ben conosciamo. Anche quel Samaritano, io credo, era un commerciante: era diretto alla fiera di una cittadina della Samaria o della Giudea, per comprare la merce che avrebbe dovuto vendere. Quando si imbatté in un poveraccio, abbandonato semimorto sul ciglio della strada, lasciò tutti i suoi impegni per soccorrere quel malcapitato.

Allo stesso modo si è comportato Pietro Nolasco: abbandona i suoi affari di commerciante per farsi liberatore di uomini. Come un giorno Gesù chiamò Pietro, pe-

scatore della Galilea, dicendogli: "Seguimi! ti farò pescatore di uomini", così chiamò Pietro Nolasco dicendogli: "Seguimi! ti farò liberatore di uomini".

La sua azione redentrice iniziò nel 1202 con la liberazione di un solo schiavo; però ne rimanevano tantissimi altri ed attendevano la liberazione. Sente allora Gesù che gli dice: "Io sono schiavo, vieni a liberarmi; io mi trovo in tutti quelli che non hanno libertà; io soffro in tutti quelli che soffrono in questo mondo... Vieni a liberarmi!"

Pietro Nolasco per liberare quei fratelli, schiavi dei Saraceni, vende tutto il suo patrimonio. Ma gli schiavi sono ancora tanti e ci sono pochi denari. Chiede allora aiuto agli amici commercianti, perché lo aiutino nell'opera di redenzione. Nel 1218, sente come rivolta a sé la parola di Dio, una parola che gli ricorda quel che Dio disse a Mosè attraverso il roveto ardente. Secondo il libro dell'Esodo, Dio apparve a Mosè dicendogli: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto... conosco le sue sofferenze, perciò ti affido la mia missione: devi liberare il mio popolo...". E così Mosè per compiere quest'opera di redenzione,



lasciò la terra dove viveva con la sua famiglia, rendendosi disponibile per liberare gli israeliti dall'oppressione.

Anche Pietro Nolasco lasciò tutto quello che aveva: la sua casa ed i suoi averi per liberare gli schiavi cristiani, prendendo ispirazione da Gesù che si è offerto per la nostra salvezza. In questo cammino si sentiva come accompagnato dalla Madonna che chiamerà *Madre della Mercede*, Madre della Libertà. Egli ha sperimentato come questa Madre, la Madre di Gesù, è la Madre speciale di quelli che si trovano sotto l'oppressione, sotto la schiavitù.

Pietro Nolasco ha toccato con mano come la Madre di Gesù è la Madre della Mercede, della Libertà. Mercede in Spagnolo e in Catalano, significa liberazione degli oppressi, liberazione degli schiavi. Con l'aiuto di Dio e di Maria, Pietro Nolasco coinvolse nella sua opera tanti amici nella città di Barcellona, nella Catalogna e nel sud di Francia. È riuscito anche a coinvolgere diversi strati sociali nel creare *un'opera di redenzione*. Un'opera che si proponeva di visitare tutti i luoghi dove i Saraceni tenevano i cristiani prigionieri, per ridonare loro la libertà.

“Per realizzare questa missione,



Basilica N.S. Mercede - Barcellona



N. S. della Mercede conservata nella Casa generalizia dell'Ordine

Pietro Nolasco, spinto dall'amore di Cristo, ispirato dalla Vergine Maria e rispondendo alle necessità della Chiesa, il 10 agosto 1218 fondò in Barcellona l'*Ordine della Beata Vergine Maria della Mercede*, della redenzione degli schiavi, con la partecipazione del re Giacomo I di Aragona e dinanzi al vescovo della città, Berenguer de Palou”, così si esprimono le Costituzioni dell'Ordine Mercedario, al primo capitolo.

Pietro Nolasco, conosciuto popolarmente come “il commerciante di Dio”, mise a servizio della nuova opera la ricca esperienza acquisita negli anni precedenti e si rivelò molto abile nell'organizzare un'Ordine che avrebbe garantito nei secoli la continuità della sua missione. E gli schiavi liberati furono migliaia e migliaia.

È vero che oggi, grazie a Dio, non esiste più la schiavitù “istitu-

zionalizzata” come in quei lontani secoli, ma ciò non toglie che, di fatto, esistano ancora diverse forme di schiavismo. Basta guardarci attorno per accorgerci che viviamo in un mondo che va sempre più disumanizzandosi, schiavizzato in campo ideologico, sociale e politico.

Oggi, noi Mercedari, figli di Pietro Nolasco, portiamo avanti la realizzazione della sua opera di liberazione operando nelle carceri, nelle OASI, per agevolare il reinserimento degli ex carcerati nella società, nei centri di accoglienza per i giovani a rischio, nelle missioni e nelle parrocchie che ci sono state affidate. Il principale di questi impegni è il visitare, l'offrire ai *nuovi schiavi* una presenza umana, una voce amica. Fare insieme un cammino, scoprire che c'è qualcuno che si mette al loro fianco, che ha fiducia nelle loro capacità di vita, di amore, di lavoro, di reinserimento sociale, è di fondamentale importanza.

È stato scritto che “è l'ideale che fa i santi e i vili, i servi e i liberi, le sinfonie e i rumori, le architetture e i mucchi di sassi” (A. Paoli). C'è dunque ideale e ideale. Noi, come Pietro Nolasco, scegliamo oggi di essere santi, liberi, sinfonia e architettura di Dio per un mondo più umano e libero.

Il 17 gennaio 1235, Papa Gregorio IX, con la bolla “*Devotionis Vestrae*” approvava l'Ordine di S. Maria della Mercede, incorporandolo nella Chiesa universale.

Pietro Nolasco, oggi San Pietro Nolasco, muore qualche anno dopo questa approvazione. Sono trascorsi quasi 800 anni, 796 per la precisione, dalla fondazione e la sua opera è ancora viva.

Obbligo

o Opportunità?

“I cattolici e la politica”

di Giuseppe Noli.

«Un buon cristiano partecipa attivamente alla vita politica e prega perché i politici amino il loro popolo e lo servano con umiltà».

Il richiamo di Papa Francesco, nella sua meditazione a Santa Marta del 16 settembre 2013, è valido e calzante in ogni momento della vita sociale, ma lo è sicuramente di più quando, come in questo mese di maggio, i cittadini sono chiamati all'esercizio del proprio diritto-dovere del voto.

Infatti dopo battaglie durate centinaia di anni per ottenere il diritto di voto, e non solo quello femminile (ricordiamo che in Italia le donne hanno votato per la prima volta alle elezioni politiche in occasione del referendum istituzionale monarchia-repubblica del 2 giugno 1946), sembra si sia smarrito il significato ed il valore del voto. Basti pensare che alle ultime elezioni Regionali dello scorso febbraio, il primo partito, numericamente parlando, è stato quello dei non votanti. Ben il 48% degli aventi diritto non si è recato alle urne, ovverossia quasi la metà degli elettori sardi!

Parlare dei motivi e delle ragioni della disaffezione ed insofferenza della gente, di tutta la gente, verso l'attuale classe politica porterebbe a valutazioni di natura



non solo politica e sociale, ma anche personale nei confronti di personaggi, locali e nazionali, che hanno mostrato con i loro comportamenti esattamente il contrario di ciò che un buon politico dovrebbe fare. Il rischio però è quello di fare di ogni erba un fascio e, generalizzando, bollare la politica, e non i singoli politici, di perseguire altri fini in luogo di quelli a vantaggio esclusivo della società.

Certo, gli episodi numerosi ed eclatanti che i mass media ci hanno mostrato in questi ultimi anni, avvenuti come protagonisti politici rapaci ed interessati solo ai propri tornaconti personali, possono aver creato in molti ripulsa e nausea, specie in momenti di tremenda crisi economica come quella che stiamo vivendo attualmente. Ma basta tutto questo per rinunciare ad esprimere il proprio voto? Perché, a pensarci bene, chi non va a votare si priva poi anche del diritto di protestare. Di che cosa dovrebbe legnarsi, vi-

sto che, pur potendolo fare, ha lasciato ad altri di scegliere le persone rappresentative, i programmi, la difesa di diritti e valori, l'indirizzo del governo, le relazioni sociali ed internazionali?

Si vorrebbe che i rappresentanti del popolo fossero tutte persone perbene, attente ai bisogni dei cittadini. Non possiamo e non dobbiamo cadere nel tranello di liquidare il tutto con frasi del tipo “sono tutti una banda di ladri e di farabutti”.

Infatti, rileggendo la storia italiana, dopo l'inizio della Repubblica, abbiamo fulgidi esempi di politici di grande levatura e dirittura morale. Come non ricordare, per citarne uno, la coerenza di pensiero e di vita di un De Gasperi, ora Servo di Dio? (il processo di beatificazione è stato aperto nella Diocesi di Trento nel 1993).

Rileggendo alcune delle sue frasi più significative, comprendiamo meglio non solo il suo ideale, ma anche le sue azioni di uomo di governo.

“Ci sono molti che nella politica fanno solo una piccola escursione, altri che la considerano come un accessorio di seconda importanza. Ma per me, fin da ragazzo, è stata la mia missione”. “Si parla molto di chi va a sinistra o a destra, ma il decisivo è andare avanti e andare a-

vanti vuol dire andare verso la giustizia sociale”. “Un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione”. Ed infine: “Politica vuol dire realizzare”.

Non è ottimismo di facciata dire che, anche oggi, esistono politici seri ed impegnati. Bisogna solo cercarli e sostenerli. E questo può avvenire a cominciare dal voto. Ricordiamo allora cosa dice la nostra Costituzione in merito: “Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico” (art. 48). Come si vede, la Costituzione non parla di mera facoltà di votare, ma connota questo esercizio con il senso del dovere civico. Ed il perché è facilmente intuibile.

Cosa dobbiamo fare? Ce lo dice ancora Papa Francesco nel discorso sopra citato: « Nessuno di noi può dire: ma io non c'entro, sono loro che governano. No, io sono responsabile del loro governo e devo fare del mio meglio perché loro governino bene, partecipando alla politica come posso... Un buon cattolico si immischia nella politica offrendo il meglio di sé, perché il governante possa governare».

E conclude il Papa: «La cosa migliore che noi possiamo offrire ai governanti è la nostra preghiera... Mi si dirà: Quello è una cattiva persona, deve andare all'inferno. No, prega per lui, prega per lei, perché possa governare bene. Perché portino la nostra patria, la nostra nazione avanti e ci sia la pace e il bene comune».

Se qualcuno, cattolico o non, pensava di avere degli alibi per non votare, è bene che riconsideri la propria visuale e posizione.

Beati i perseguitati...

È la beatitudine che nasce dalle parole profetiche di Gesù: “*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia*” (Mt 5, 11). Nella vita di tutti i suoi discepoli sono sempre presenti e riscontrabili questi elementi: *vi insulteranno, vi perseguiteranno, mentendo per causa mia*. È sempre Gesù il movente tanto dei persecutori, come dei perseguitati. I primi in odio a Gesù, i secondi per amore a Lui. Tanto ieri come oggi e sempre finché non si arriverà alla fine della storia di questa terra: “*Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*” (Gv 15, 20).

Gesù resta il “*segno di contraddizione*” preannunciato dal “vecchio Simeone”, riferito dal Vangelo di Luca.

E questo da subito, appena conclusa la fase storica della vita terrena di Gesù. Gli Atti degli apostoli riferiscono che: “*essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù*” (At 5, 41).

Maria Santissima, Madre di Gesù, non poteva rimanere ai margini della missione e della passione del Figlio. La Chiesa la invoca Madre addolorata, *Regina dei martiri*, proprio per la sua intima partecipazione alla passione del suo Figlio, passione che si prolungherà fino alla fine del mondo.

di Giovannino Tolu O. de M.

Le parole profetiche di Simeone lo hanno detto apertamente con velo di mistero: “*anche a te una spada trafiggerà l'anima* (Lc 2, 25). *È grande come il mare la tua rovina* (Lam 2, 13).

Questo dolore lancinante raggiungerà il culmine ai piedi della croce, dove si riferisce la presenza attiva di Maria Santissima espressa con una sola parola: “*Stabat...*” (Gv 19, 25).

Maria per questo inenarrabile dolore, era candidata a sperimentare anche la grande beatitudine legata alle parole: “*Per causa mia*”. Per questa intima partecipazione alla Croce di Gesù, Maria è diventata *Regina di tutti i Santi, l' Aiuto dei cristiani, Causa della nostra gioia*.

Viene da dire che siamo in buone mani. In esse si è trovato bene lo stesso Figlio di Dio. I Santi di oggi, come quelli di ieri, continueranno a fare l'esperienza di questa potenza materna. Oggi c'è nel mondo una recrudescenza di violenza e di persecuzione a causa del nome di Gesù. Chiamati ad essere la coscienza critica del mondo che vuol vivere senza e, in ogni modo, contro Dio, essi dovranno ritrovarsi con Maria ai piedi della Croce per ritrovare la beatitudine evangelica.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli

(Mt 5, 10).

Pregadorias antigas

“Visita a Gesus Sacramentau”

di Gianfranco Zuncheddu

Nella vita dei Santi dei secoli scorsi questa pratica era giornaliera, ripetuta per diverse volte nel corso della giornata, quando il cristiano “sospirava di stare davanti a Gesù Sacramentato per adorarlo (adorazione significa: stare ad os, cioè cuore a cuore con chi si vuol bene perché – in questo caso – è Lui, Gesù Crocifisso, Risorto e presente nel SS.mo Sacramento che ci ha voluti bene amandoci per primo.



«1) **O bonu amorosissimu Gesùs**, eccu deus seu presentada innantis de sa presenzia bosta e mi protestu cun ciu massimu arricoglimentu de sa menti. Deus si pregu e si supplicu chi bolais imprimi in ciu coru miu sentimentus de isperanza e caridadi; mi doneis unu veru pentimentu de totus is peccaus mius, una voluntadi, sa prus firma, de mi emendai.

Mentri a Deus cun grandu contrizioni de s'anima mia bandu; cuncede intra mei e totu, totus is cincu liagas de su corpus bostu, tenendi presenti cuddas paraulas chi su profeta David'at scrittu, riguardu a Bosu o bonu Gesùs, chi s'anti trapassau manus e peis e s'anti enumerau totus is ossus bostus.

Donai succurtu a is serbidoris bostus; arrischetti is animas cun ciu preziosissimu Sanguni bostu e sa Santissima passioni de nostra Signora; salvaimi Santissimu Coru de Gesùs e de Maria.

2) **Sacramentau Redentori miu**, eccu appustis de tantis annus, seu torrada a sa presenzia bosta. Custa anima ingrata ti adi abandonau. Mirai o Signori, seu torrada ais peis bostus. Gusta filla sconoscenti non ha tentu mai riguardu in facci de su scelu e de sa terra, de lompi finu a sa gruxi, aundi s'Amorosissimu Coru bostu s'at portau a spirai, pò s'arrinovai is liagas, pò s'accresci is doloris, pò si donai milli prus bortas sa morti.

Deu o Gesùs miu, mi sentu diviri custu coru de dolori, a su penzai ca tantis annus seu stefira in ciu mundu bivendi cuntenta, riposendi tranquilla, candu di e notti a dogna momentu tenemu in pei, obertas is portas de s'inferru. Candu s'anima mia bivera in cia devià, su Deus miu fura attesu de su coru miu e deu totu senza de Deus.

Bosu solu Gesùs Sacramentau, beni miu, mirastis cun amori e cun ognu de cumpassioni sa disgrazia

mia; mi dimostrata obertu s'amabilissimu Coru bostu. Totu ostinada, andamu a mi perdi, Bosu cun tanti amori seis beniu pò mi salvai. Deus si persighemu in cia domu bosta po si donai sa morti, ma Bosu m'ei circau in domu mia pò mi donai sa vida.

Segundu custu, Gesùs miu, aborrendi custus annus de ingratitudini, ddusu bolu contai annus de arriconoscenza de amori po Bosu.

Po mei funti accabaus is annus de su mundu; pò mei funti accabaus is annus de is prexeris; ma de imoi in ciusu Bosu solu seis s'allergchia de su coru miu, sa paxi de su spiridu miu.

Custu mengianu Gesùs, cumenciada a bivi in ciu coru miu e deu in ciu coru de Gesùs; seu totu pò Gesùs. Aggradescei, poranti o Gesùs, custa visita chi oi facciu in custu divinu Sacramento.

Feimidda sa *grazia* de continui sempri in custa fidi, po essiri parti de cussus chi si amanta giustamenti in custa terra e parti dei cuddus chi si gosanta eternamenti in ciu scelu.

Po binci sa tentazioni, sa paura e dogna cristianu malu.

M'est attobiau Gesù Cristu, m'au nau non paura, a non teni paura m'au nau, dogna anima mala e sperefundada, alleluia, alleluia.

Cristo regnat, Cristo forti, Deus binciat prus de sa tentacioni, alleluja, alleluja».

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

L'imitazione

In un centro di raccolta per barboni, un alcolizzato di nome Giovanni, considerato un ubriaccone irrecuperabile, fu colpito dalla generosità dei volontari del centro e cambiò completamente. Divenne la persona più servizievole che i collaboratori ed i frequentatori del centro avessero mai conosciuto. Giorno e notte Giovanni si dava da fare, instancabile. Nessun lavoro era troppo umile per lui,

sia che si trattasse di ripulire una stanza in cui qualche alcolizzato si era sentito male sia di strofinare pavimenti insudiciati, Giovanni faceva quanto gli veniva chiesto col sorriso sulle labbra e con gratitudine, perché aveva la possibilità di essere d'aiuto. Si poteva contare su di lui quando c'era da dare da mangiare a uomini sfiniti dalla debolezza, o quando bisognava spogliare e mettere a letto persone incapaci di farcela da sole. Una sera il cappellano del centro parlava alla solita folla seduta in silenzio nella sala e sotto-

lineava la necessità di chiedere a Dio di cambiare. Improvvisamente un uomo si alzò, percorse il corridoio sino all'altare, si buttò in ginocchio e cominciò a dire "Oh Dio! Fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni!". Il cappellano si chinò verso di lui e gli disse "Figliolo, credo che sarebbe meglio chiedere: Fammi diventare come Gesù!". L'uomo guardò il cappellano con aria interrogativa e gli chiese "Perché, Gesù è come Giovanni?".

Riflessione

Dove sono i cristiani? Come riconoscerli? Nel loro agire quotidiano, i cristiani sono chiamati ad essere seminatori di pace e di speranza: nei gesti e nelle azioni più semplici ed ordinari, nei confronti di creature grandi e piccole. Anch'essi sono immersi nei problemi del mondo: lavorano, soffrono, gioiscono come tutti gli uomini. Li accompagna però la certezza dell'Amore di Dio, che supera tutti i limiti e vince ogni durezza del cuore. Se qualcuno ti chiede "Com'è un cristiano?", "Guardami" è l'unica risposta accettabile.

Gioca

- 1) Qual è la missione della Chiesa?
a) Guarire i malati b) Rivelare Dio agli uomini
c) Insegnare a leggere e scrivere
- 2) La parola Chiesa significa:
a) assemblea dei chiamati b) luogo di preghiera
c) riunione dei presbiteri

Indovinelli:

- 1) Quando lavora fa restare tutti a bocca aperta.
- 2) Se metti a posto, non c'è più!



Ai piedi della croce... con Maria

di MaBiCa

Le drammatizzazioni della passione, secondo gli storici, sono tra le ultimissime forme dei drammi che risalgono al Medio Evo e si pongono al confine tra “mistero sacro” ed “allegoria”. Questa esitazione da parte dei nostri antenati nella fede, può essere oggi considerata come la più conveniente, poiché la prima riflessione della Chiesa sul significato della morte e risurrezione di Gesù si situa durante la Settimana Santa, come il punto più alto del ciclo liturgico e riguarda i misteri più sacri e centrali della fede stessa. Scopo generale della rappresentazione della passione è la presentazione, senza ambiguità ed alla luce della fede, della interpretazione tradizionale che la Chiesa offre riguardo al significato della morte di Cristo per tutta l'umanità: “Cristo, in virtù del suo grande amore, si è volontariamente sottomesso alla sua passione e morte a causa dei peccati di tutti gli uomini e affinché tutti gli uomini conseguano la salvezza”.

La natura di questa composizione lascia notevole spazio alla forte spiritualità, alla riflessione personale ed al raccoglimento in preghiera che il momento di per sé impone. I figuranti, gente comune appartenente in parte alla comunità ed in parte proveniente da altre parrocchie della diocesi,

volontariamente donano la propria disponibilità alla realizzazione dell'iniziativa per testimoniare e diffondere sia l'impegno cristiano, profuso attraverso i “sacrifici” che la realizzazione della rappresentazione richiede (spendita del proprio tempo libero; concorrenza alla realizzazione di tutte le attività amministrative, burocratiche e materiali necessarie; supporto tecnico per la messa in scena dell'evento), sia la fede, messa in discussione attraverso una attenta introspezione del personaggio raffigurato, immedesimandosi nello stesso per comprendere - in rapporto al vissuto quotidiano ed al personaggio medesimo - quale sia il proprio rapporto con Gesù.

Articolata in quattordici scene, tante quante le stazioni della Via Crucis, la drammatizzazione organizzata dai frati dell'Ordine Mercedario di Cagliari, per il decimo anno consecutivo, si è svolta lungo la gradinata prospiciente alla Basilica ed al Santuario di Nostra Signora di Bonaria. L'ambientazione in questo scenario, Santuario mariano dei sardi per eccellenza (ricordiamo, infatti, che N.S. di Bonaria - di cui i frati custodiscono dal 1370 il simulacro - è Patrona massima della Sardegna), non né casuale né tantomeno occasionale: *ribadisce il ruolo importante di Maria ai piedi della croce*. Il dolo-

re provato da Maria, fu l'epilogo di un lungo soffrire, in silenzio e senza sfogo, conservato nel suo cuore, iniziato dalla profezia del vecchio Simeone pronunciata durante la Presentazione di Gesù al Tempio: “E anche a te una spada trapasserà l'anima”.

Quindi anche tutti coloro che soffrono nella propria carne e nel proprio animo, le pene derivanti da malattie, disabilità, ingiustizia, povertà, persecuzione, violenza fisica e mentale, ecc., guardano a Maria, consolatrice di tutti i dolori. Ma la Madonna è anche “corredentrice per Grazia” del genere umano, perché partecipa dell'umanità sofferente ed offerta del Cristo; per questo lei non si è ribellata come madre alla sorte tragica del Figlio, l'ha sofferta indicibilmente ma l'ha anche offerta a Dio per la Redenzione dell'umanità.

E come dalla Passione, Morte e Sepoltura di Gesù, si è passato alla trionfale e salvifica Resurrezione, anche Maria, cooperatrice nella Redenzione, ha gioito di questa immensa consolazione e quindi maggiormente è la più adatta ad indicarci la via della salvezza e della gioia, attraversando il crogiolo della sofferenza in tutte le sue espressioni, della quale, comunque, non potremo liberarci perché retaggio del peccato originale.

An icon depicting the Holy Family. On the left, the Virgin Mary is shown with a red head covering and a blue veil, holding the Christ Child. On the right, Saint Joseph is depicted with a grey beard and hair, wearing a blue robe. The background is a warm, golden-brown color with faint Greek letters (IHP, OS, IC, XC) scattered around the figures.

Pregare scrivendo un'icona

di Maria Vittoria Pinna

Ho avuto la fortuna di partecipare ad un corso di iconografia, soprattutto perché affascinata dalle parole del Maestro iconografo Michele Ziccheddu che, l'anno scorso, durante una serie di conferenze sulla storia e spiritualità dell'icona aveva acceso in me, che a mala pena so tracciare qualche linea, il desiderio di cimentarmi con questa sacra arte. Lo scoprire che era auspicabile una certa competenza teologica – almeno la conoscenza del catechismo della Chiesa Cattolica e della Sacra Scrittura, condizione utile più della stessa competenza in fatto di disegno o pittura - mi ha spinto in questa che si sta rivelando come una sorprendente avventura insieme a otto altri amici. L'avventura dell'anima che, - memore della frase di Giovanni Paolo II per la Veronica "Il tuo nome [Nell'antico Testamento il nome coincideva con l'essenza della persona] nacque da ciò che fissavi -", osa misurarsi o meglio affidarsi alle mani dell'Onnipotente, perché compia Lui il miracolo di rendermi capace di rappresentarne l'immagine umana: questo era infatti l'intento degli antichi iconografi che per lo più erano dei monaci. E gli iconografi di oggi sono coloro che vogliono essere fedeli a quella mi-

steriosa arte che richiede impegno e passione. Dal maestro iconografo ho imparato che fare un'icona è pregare, e pregare è stare davanti al buon Dio con tutta la nostra piccolezza e incapacità che solo Lui può orientare anche per cose grandi. Ma quando ho iniziato, non aspiravo - né aspiro - a cose eclatanti; desideravo soltanto concretizzare quel che era contenuto nella *preghiera dell'iconografo* e cioè poter rappresentare in modo somigliante il santo Volto che mi apprestavo a disegnare. Ricordo lo sgomento della prima lezione in cui constatai, con delusione, di non avere affatto la vocazione dell'iconografo ed anche la seconda lezione mi confermò l'impressione iniziale. Poi appena il volto ha cominciato a prendere forma, ecco che l'immagine cominciava ad acquistare espressione e ... sì, anche bellezza. Ed ora che il lavoro è finito, quell'immagine, disegnata in un drammatico percorso spirituale di lotta intima tra il mio limite e l'impresa sovrumana di rappresentare il Santo Volto, ogni volta mi riconquista. Credo sia una bellezza destinata solo a me, perché quello sguardo penetrante, profondo e misterioso che mi affascina ha per me qualcosa di sconvolgente. Ora quello sguardo

penetrante, quello sguardo davanti al quale la samaritana, Zaccheo, il buon Ladrone e molti si sono arresi conquistati, mi accompagna e mi vien fatto di pensare che sia un dono delicato della Sua tenerezza al mio desiderio di lasciarmi guidare nel dipingere la Sua immagine venerabile, dalla competenza del maestro iconografo. Lo scorso 12 aprile è iniziato, a Mandas, il corso triennale per chi vuole conoscere i segreti e le tecniche dell'antica arte dell'iconografia: la frequenza è di due volte al mese, fino al completamento di un nutrito programma, non solo di tecnica della scrittura dell'icona, ma sulla sua storia e sul suo significato, anche con la presenza di esperti esterni.

Tra non molto, dopo la solenne benedizione dell'icona mia e dei miei compagni di avventura, avrò in casa il luogo sacro in cui esporre questo sacramentale, alla venerazione di chi sarà raggiunto dalla sua luce che nasce dal cuore dell'icona, luce *taborica*, come la definisce il Maestro.

Per chi fosse interessato agli aspetti spirituali dell'iconografia, informiamo che nel corso del corrente mese di maggio, si terranno degli incontri dedicati nella nostra Basilica, (programma in ultima pagina di copertina)



vita del Santuario

a cura della redazione

25 marzo - Annunciazione del Signore.



Ricorrenza già di per sé solenne, arricchita dall'anniversario dell'arrivo della Madonna di Bonaria, come la tradizione popolare ricorda. Pertanto si è celebrata con grande concorso di popolo questa festività con una solenne concelebrazione, presieduta dal nostro P. Provinciale. In concomitanza con la prima festa in onore della Madonna di Bonaria, si è inaugurata una sala "multimediale". Da tempo si aveva in mente di arrivare a questa realizzazione: oggi è una positiva realtà! Si avrà l'opportunità, specie per chi viene

per la prima volta a Bonaria, di conoscere la storia del complesso di Bonaria (santuario, basilica e museo), arricchita da bellissime immagini e precise didascalie.

1 aprile - Convegno Nazionale Caritas.



La città di Cagliari è stata scelta per ospitare, nei giorni 31 marzo-3 aprile, il 37° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane. Tutto si è svolto nell'Hotel SETAR; tema degli incontri: **Con il Vangelo nelle periferie esistenziali**. All'interno

dello svolgimento del Convegno si è effettuata a Bonaria, il 1 aprile, una solenne concelebrazione, presieduta dal nostro Arcivescovo, mons. Arrigo Miglio, cui hanno partecipato oltre dieci Vescovi e numerosi Sacerdoti provenienti da tutto il Continente. Hanno animato la celebrazione e il servizio liturgico i seminaristi del Seminario Regionale. Sempre a questa data si è dato inizio alla celebrazione delle **Quarantore**. Momenti di grande spiritualità e devozione: adorazione prolungata del Ss. mo Sacramento e S. Rosario meditato. La conclusione il giorno 3 aprile.



6 aprile - Pellegrinaggi.



Incominciano ad avvicinarsi i pellegrinaggi, sia dalle località della Sardegna che dal Continente. Segnaliamo a questa data un gruppo di fedeli provenienti da Albosaggia, provincia di Sondrio, della parrocchia di S. Caterina. Guidati dal loro parroco, Mons. Francesco Abbiati, hanno celebrato l'Eucarestia domenicale in santuario e poi hanno visitato i luoghi più significativi di Bonaria.

8 aprile - Precetto Pasquale Interforze.



Come da prolungata tradizione, anche quest'anno si è svolto, in basilica, il precetto pasquale per i militari residenti a Cagliari. Presenti militari rappresentanti tutte le Armi, ha presieduto la celebrazione eucaristica l'Ordinario militare, S. Ecc. Rev.ma Mons. Santo Marciànò, assistito dai Cappellani militari in servizio e da alcuni ormai già in congedo, ma ancora sentimentalmente legati ai giovani militari.



12 aprile – Rappresentazione della Passione.



Sempre suggestivo lo “spettacolo” e il colpo d’occhio che si ha assistendo alla rappresentazione della Passione dall’alto della scalinata. La gradevole realizzazione merita tutto il nostro plauso, legato anche al fatto che da tanti anni – questa è stata la decima rappresentazione! – i collaboratori dell’Oratorio Mercedario, guidati da P. Nunzio, si mettono a disposizione del regista, sempre dell’Oratorio, perché tutto si svolga con entusiasmo e capacità. Il tempo incerto sino al pomeriggio ha lasciato tutti col fiato sospeso; poi una discreta serata ha collaborato a che tutto si svolgesse nel migliore dei modi. A tutti un “grazie!” e “complimenti!”.



13 aprile – Domenica delle Palme.



Anche oggi il bel tempo ha contribuito a rendere la celebrazione della Domenica delle Palme partecipata da numerosissime persone: la basilica era stracolma! e sino alle 21 è stato un continuo viavai di fedeli e turisti, felici di poter assistere ad una Domenica delle Palme diversa dal solito. Alla sera, alle ore 21, in santuario, ha avuto luogo un concerto di carattere religioso: una Via Crucis con musiche di Franz Liszt.



17 aprile – Triduo sacro.

Con la celebrazione della messa in “coena Domini” presieduta da Mons. Pier Giuliano Tiddia, arcivescovo emerito di Oristano, ha avuto inizio il Triduo Sacro, vigilia della Santa Pasqua.



Durante la Messa del **Giovedì Santo**: lavanda dei piedi a 12 ragazzi dell’Oratorio Mercedario. Al termine processione eucaristica dalla basilica al santuario dove è stato allestito l’altare per la riposizione dell’Eucarestia. Sino alla mezzanotte c’è stato avvicendamento di fedeli per la tradizionale “visita ai sepolcri” e visita alla “sette chiese”.



Venerdì Santo: Celebrazione della Passione del Signore. Adorazione della Croce e distribuzione dell'Eucarestia. Alle ore 21 si è svolta una affollata Via Crucis nel parco dietro la basilica.



Sabato Santo: Dedicato alla adorazione della Croce e in modo particolare alla confessione dei fedeli. In verità per tutta la settimana, a cominciare dal sabato scorso, è stato un continuo avvicinarsi di fedeli, per lo più "pasqualini"!, che si sono accostati al sacramento della riconciliazione. Nel pomeriggio si è svolta la "Via Matris", meditazioni mariane sulla falsariga della Via Crucis.

Alle ore 21 ha avuto inizio la solenne **Veglia pasquale:**



benedizione del fuoco, canto dell'Exultet, benedizione dell'acqua e rinnovazione delle promesse battesimali. Col canto del "Gloria" si "sciogliono le campane" che annunciano la Risurrezione del Signore e l'inizio del tempo pasquale.



20 aprile - Domenica di Pasqua

Grande presenza di fedeli, specialmente alla Messa delle 11,30, al termine della quale si è svolto "s'incontru" tra Gesù Risorto e sua Madre Maria, ma in forma ridotta! La giornata primaverile ha facilitato l'afflusso di tante persone per assistere alla liturgia e vivere momenti di forte spiritualità, ma proprio alla fine della Messa, quando già la processione si stava avviando, un forte scroscio di acqua ha consigliato di desistere dal fare "s'incontru", e in fretta si è rientrati in basilica.





Orario delle messe

Da aprile a settembre:

Feriale: 7-8-9-10-19

Prefestivo: 18.30-20

Festivo: 7-8.30-10-11.30-18.30-20

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 19.30

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.

Caro lettore, DONA il **5%**

al Santuario di Bonaria

Con il tuo 5 per mille puoi sostenere il Santuario di Bonaria e la Radio del Santuario.

Un aiuto concreto a costo zero perché il 5 per mille non è una tassa in più e non ti costa nulla.

Per aiutarci è sufficiente indicare, nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi, il nostro codice fiscale che è

800 170 309 27

Incontri di Spiritualità dell'Icona

guidati dal maestro iconografo Michele Antonio Ziccheddu

Santuario Nostra Signora di Bonaria

Tutti i lunedì del mese di Maggio
dopo la Santa Messa delle 19.00

Meditazioni Mariane

Nel mese dedicato alla Madre di Dio ci soffermeremo a contemplare la sua bellezza attraverso la lectio di alcune icone.

5 Maggio: L'Ascolto.
Maria, modello di obbedienza
Icona dell'Annunciazione

12 Maggio: La Preghiera.
Maria, modello degli oranti
Icona della Vergine del Segno

19 Maggio: La Tenerezza.
Maria, modello di Misericordia
Icona della Vergine della Tenerezza

26 Maggio: Il Servizio.
Maria, modello di Carità
Icona della Visitazione



SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

Radio Bonaria
104.600 FM

Radio Bonaria:
informazione, cultura,
sport,
alla luce del Vangelo